

Prof. Luigi Dei, Rettore dell'Università di Firenze

"Cerio e carbonio:

storie di chimica, letteratura e memoria"

Pisa, Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale

Giovedì 30 novembre 2017

Il 30 novembre, con inizio alle 15.30, nell'Aula Magna del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale dell'Università di Pisa avrà luogo una lezione di chimica un po' speciale tenuta dal Rettore dell'Università di Firenze, Prof. Luigi Dei.

Il Professor Luigi Dei è uno scienziato che ha svolto brillanti ricerche sulle applicazioni della chimica allo studio e conservazione delle opere d'arte, ma è anche un divulgatore scientifico che dal 2009 si dedica con assiduità ai temi del rapporto fra scienze, arte e letteratura utilizzando diversi media. Una serie di conferenze dedicate a Primo Levi portano anche il segno del suo impegno civile.

L'idea della Biblioteca di Chimica e del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale di organizzare questo incontro viene dall'esigenza di fornire ai nostri studenti lo spunto e la voglia di leggere "Il sistema periodico", un libro che non dovrebbe mai mancare nella formazione di un giovane chimico, con la speranza di ravvivare la loro conoscenza del drammatico periodo storico della guerra e della deportazione, che sono alle radici della nostra società contemporanea.

"Il sistema periodico" di Primo Levi

"Il sistema periodico" è una raccolta di ventuno racconti ispirati ad altrettanti elementi presenti nella tavola periodica di Mendeleev: argon, idrogeno, zinco, ferro, potassio, nichel, piombo, mercurio, fosforo, oro, cerio, cromo, zolfo, titanio, arsenico, azoto, stagno, uranio, argento, vanadio e carbonio. Questi elementi offrono lo spunto all'autore per narrare un episodio della propria vita, dalla fanciullezza ai tempi dell'università, dallo studio al lavoro, dalla vita quotidiana al campo di concentramento. La chimica, dunque, è il possente filtro attraverso il quale Primo Levi, in questo libro, guarda la realtà.

Gli elementi, presenti in natura in forme diverse, portano verità simboliche che l'autore sa riconoscere, sia perché è chimico sia perché, in quanto scrittore, è capace di cogliere la portata di tali metafore. Si può dire che non c'è soluzione di continuità tra la scrittura di Primo Levi testimone dei campi di concentramento e il Levi ispirato alla scienza: in entrambi i casi egli è testimone di verità, contro le mistificazioni della realtà. Quello che cambia è l'oggetto: dalla realtà umana a quella naturale.

Il primo degli elementi di cui ci parlerà il Prof. Dei è il cerio perché, come vedremo, ha salvato la vita a Primo Levi: questo elemento, utilizzato da un sapiente chimico, reso astuto dalla fame che si può patire solo in un campo di concentramento, gli permette di costruire e quindi vendere accendini. Col ricavato della vendita, Levi ottiene razioni di pane che valgono per se e per il suo amico Alberto ben due mesi di vita: gli ultimi due mesi del campo prima dell'arrivo dei russi.

La conferenza si chiuderà poi con il carbonio, elemento simbolo della voglia dell'autore di raccontare un momento così fragile della sua vita, umanizzandola. In questo capitolo Levi fa un'analisi non poi tanto romanzata dell'avventura di questo atomo, che si svolge ora lenta, ora veloce e turbinosa, intrecciandosi con tutte le manifestazioni della vita.